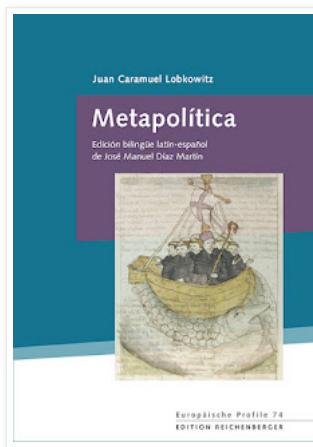




Rassegna stampa e proposte bibliografiche a cura del Corriere metapolitico

E' uscita la tanto attesa traduzione di "Metapolitica" di Juan Caramuel Lobkowitz



Juan Caramuel Lobkowitz, Metapolítica. Edición bilingüe latín–español a cargo de José Manuel Díaz Martín. Edition Reichenberger,

Europäische Profile 74. Con la pubblicazione della Metapolitica di Juan Caramuel Lobkowitz (1606–1682), l'editoria europea restituisce finalmente alla storia del pensiero politico uno dei suoi testi più audaci, complessi e ingiustamente dimenticati. Scritta in latino intorno al 1649, quest'opera rappresenta senza dubbio la più originale e radicale contribuzione della tradizione ispanica alla filosofia politica dell'età moderna. Contemporanea del Leviatano di Thomas Hobbes, la Metapolitica si colloca sul medesimo crinale storico ma procede in direzione opposta. Là dove Hobbes inaugura la costruzione moderna del potere politico come artificio autosufficiente e immanente, Caramuel elabora una vera e propria metafisica della politica, fondata su categorie ontologiche, antropologiche e teologiche che precedono e superano la dimensione puramente giuridica dello Stato. Il termine stesso di metapolitica non indica qui un livello ideologico ulteriore, ma una scienza superiore della *res publica*, capace di considerare la comunità politica non come meccanismo, bensì come *corpus mysticum*, organismo morale dotato di forma, anima, sostanza, unità e fine. Il lessico aristotelico-tomista viene assunto da Caramuel con estrema libertà speculativa, fino a generare una costruzione sorprendentemente moderna nella sua struttura e insieme radicalmente premoderna nel suo orientamento spirituale. L'opera si sviluppa secondo una rigorosa architettura scolastica in *disputationes* e articuli, affrontando temi che spaziano dalla verità politica alla verità sacramentale e testimoniale; dalla sostanza della repubblica alla sua forma morale e giuridica; dalla natura del popolo e del principe alla questione dell'unità, della continuità e del numero politico; dalla teoria della unione politica alla dottrina del corpo mistico, fino ai problemi più profondi del rapporto tra anima, volontà, intelletto, memoria e autorità. Ne emerge una visione organica del politico come ordine partecipato, dove l'autorità non è mai mera forza, ma forma; non dominio, ma principio; non arbitrio, ma analogia dell'ordine superiore. In questo senso, la Metapolitica costituisce uno dei tentativi più alti di pensare la politica oltre Westfalia, prima che la modernità ne sigillasse definitivamente l'orizzonte trascendente. Proprio questa radicale distanza dalla nascente razionalità statuale spiega il destino di silenzio che ha accompagnato il testo per oltre tre secoli. L'opera, critica nei confronti della strategia politico-religiosa

del Papato e della Monarchia cattolica nel contesto westfaliano, non trovò spazio né nella scolastica tarda né nella filosofia politica moderna, rimanendo confinata in un unico manoscritto. Il merito di aver restituito questo capolavoro alla comunità scientifica spetta oggi a José Manuel Díaz Martín, che ne ha curato con rigore filologico la trascrizione, la traduzione spagnola e l'apparato di note, precedute da un ampio studio intro-duttivo che colloca Caramuel nel cuore delle grandi controversie del Seicento europeo. Ma questa edizione non avrebbe visto la luce senza una rete di studiosi e mediatori culturali che ne hanno sostenuto la riscoperta. Tra questi vanno esplicitamente ricordati Gustavo Bueno Sánchez, Alberto Buela, Jacek Bartyzel e il sottoscritto. Non è un caso che il progetto editoriale abbia preso forma proprio all'interno di quel rinnovato interesse per la metapolitica come disciplina del senso e non come ideologia del potere, di cui *Il Corriere metapolitico* è da anni una delle voci più autorevoli. La Metapolitica di Caramuel appare così, oggi più che mai, come un'opera necessaria. Non un documento erudito per specialisti, ma un vero laboratorio teorico per chi intenda comprendere le radici profonde della crisi moderna del politico. In un'epoca segnata dall'esaurimento delle categorie statuali, dalla dissoluzione dell'autorità e dalla riduzione della politica a tecnica amministrativa, il pensiero caramueliano costringe a riaprire la domanda fondamentale: che cos'è una comunità politica, e su quale fondamento ultimo può ancora sussistere? Questo volume rappresenta dunque non soltanto una restituzione filologica, ma un evento intellettuale di primo piano. Un libro destinato a diventare punto di riferimento per gli studi sul pensiero politico barocco, sulla teologia politica cattolica e sulla genealogia europea della metapolitica intesa nel suo senso più alto e originario. **Aldo La Fata**